

MEDICINA PENITENZIARIA

Il passaggio della Medicina Penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale: una Riforma tradita.

I Medici Penitenziari in Sicilia rischiano di essere messi alla porta.

A grave rischio la tutela della salute in carcere .

Lettera aperta

Gentile Assessore GUCCIARDI , REGIONE SICILIA.

circostanze oggettive in merito a come la Giunta Regionale della SICILIA stia gestendo(dopo 8 anni di purgatorio!) il passaggio della Medicina Penitenziaria al SSN, mi riempiono di amarezza e di indignazione.Sono stato per 25 anni Presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici Penitenziari (**AMAPI**) e ho condotto in prima persona le trattative per il passaggio della **MEDICINA PENITENZIARIA** al **SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**.

Miei interlocutori diretti sono stati il Sottosegretario alla **GIUSTIZIA** Sen. Luigi **MANCONI** e il Sottosegretario alla Salute On.**Antonio GAGLIONE**.

Premessa indispensabile per sedersi intorno ad un tavolo a GUBBIO nell'ambito del CONGRESSO INTERNAZIONALE di MEDICINA PENITENZIARIA è stata la tutela del posto di lavoro di tutti gli Operatori Sanitari presenti al 15 Marzo 2008 con la salvaguardia dell'Art.2 della Legge 740/1970 e dell'Art.6 della Legge 296/1993 fino alla relativa scadenza.

Quanto sopra risulta precisato dall'Art.2 comma 283 della Legge Finanziaria del 2007 e dall'Art. 3 comma 4 del DPCM dell'1-04-2008.

Su queste basi è iniziata la discussione.

Ora non si può pretendere di mettere in discussione gli accordi raggiunti in nome di un'autoreferenzialità regionale che non trova alcuna giustificazione plausibile.

E' bene che lei intanto maturi la consapevolezza che i Medici Penitenziari della Regione SICILIA costituiscono l'esempio più qualificato sul territorio nazionale per competenze ed esperienze specifiche di una professionalità maturata in luoghi di lavoro contrassegnati dalla sofferenza e dalla malattia.

Un vero e proprio baluardo istituzionale anche sul piano della sicurezza.

Ma tutto questo ora non serve a nulla.

In un contesto regionale caratterizzato da un sovraffollamento carcerario intollerabile, i Medici Penitenziari hanno saputo portare avanti la loro opera con ammirevole impegno e notevole spirito di sacrificio riuscendo ad assicurare con pochi mezzi e tra mille difficoltà la tutela della salute in carcere.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dell'01/04/2008 (**Passaggio della Medicina Penitenziaria al SSN**) enuncia principi essenziali per un progetto che trae origine dalla Carta Costituzionale e dalle precise direttive emanate dal Consiglio d'Europa. Intanto i Medici Penitenziari dovevano diventare i diretti protagonisti per il loro ruolo centrale di competenza nell'intervento sanitario in carcere travalicando ogni eccesso di condizionamento, o, peggio ancora, di sottomissione al sistema.

Niente di tutto questo.

Ora vengono invece messi alla porta dalla Regione SICILIA con valutazioni bizantine che calpestano letteralmente e vergognosamente la legislazione attuale che precisa in termini incontrovertibili che non si può imporre ai Medici Penitenziari alcun tipo di limitazione, e tanto meno di incompatibilità.

Questo recita l'**Art.2 della Legge 740/70** che è una legge speciale dello Stato. Mettiamocelo in testa una volta per sempre!

Una Legge speciale dello Stato non può essere modificata da una legge ordinaria, da un Decreto legislativo e tanto meno da una Delibera regionale, o da una direttiva del Consiglio d'Europa, come si vuol far credere in merito all'orario di lavoro.

Qui viene solennemente richiamato il sistema della gerarchia delle normative del nostro Ordinamento, al vertice delle quali vi è la Legge (fonte primaria), poi i decreti e i regolamenti (fonte secondaria).

Esiste a proposito vasta giurisprudenza dove TAR e Giudici del Lavoro hanno già precisato ripetutamente quanto sopra.

La REGIONE CALABRIA, la REGIONE VALLE D'AOSTA e la REGIONE SARDEGNA hanno visto rigettate le proprie legislazioni in tema di MEDICINA PENITENZIARIA ,perché in netto contrasto con la legge nazionale. La Regione Sicilia ha per caso intenzione di percorrere la stessa strada?

Di questo sono a conoscenza i suoi megaburocrati dell'ASL?

Perché non si informa su quello che la Regione Toscana ha deliberato in merito al passaggio della Medicina Penitenziaria al SSN?

E' sempre tanto difficile ascoltare gli altri?

Credo che sia un dovere soprattutto quando costituiscono un modello virtuoso.

O forse la REGIONE SICILIA appartiene ad un'altra entità geografica?

Con profonda delusione ora mi giunge notizia che i suoi megaburocrati dell'ASL hanno intenzione di mettere alla porta i MEDICI PENITENZIARI in servizio da tanti anni e il PERSONALE TECNICO.INFERMIERISTICO, mettendo al loro posto Medici ed Infermieri completamente privi di esperienza e di competenza specifica. Ma a chi giova questa operazione gattopardesca?

Si parla tanto di meritocrazia e poi al momento opportuno ci nascondiamo ad arte dietro la nostra stessa ombra?

Assessore GUCCIARDI, ha l'opportunità di intervenire personalmente su questa penosa vicenda e ricompattarla sul solco della legalità ,a tutela di un patrimonio di professionalità incommensurabile.

Un patrimonio di professionalità che va tutelato e valorizzato e non disperso alle ortiche.

Non si lasci sfuggire questa circostanza, altrimenti non resta che delegare il compito alla Magistratura del Lavoro per restituire dignità ai Medici Penitenziari.

La Riforma della Medicina Penitenziaria si deve sostanziare in un Progetto che riesca a coniugare l'impegno professionale con la qualificazione dei servizi, costituendo un vettore importante per sospingere il carcere verso obiettivi di umanità e di civiltà.

Da sempre il carcere rappresenta un luogo di frontiera, una discarica sociale, una fabbrica di handicap, un cimitero dei vivi.

Vi sono stipati come animali da cortile soggetti deviati, emarginati e soprattutto negli ultimi tempi portatori di patologie tipiche del disagio: Aids, Tbc, tossicodipenze, epatite virale, malattie psichiatriche.

Il carcere non può diventare anche luogo privilegiato per le scorriere della politica. Francamente sarebbe troppo!

La Medicina Penitenziaria è una cosa seria. Le sono affidate vite di esseri umani nella condizione più dura e difficile.

La salute in carcere è una priorità assoluta.

E' un diritto e non una concessione eventuale : non è comprimibile, né negoziabile.

La Medicina Penitenziaria non ha bisogno di riverniciature, di interventi cosmetici.

E' evidente che una Riforma della Medicina Penitenziaria per essere credibile deve essere realizzata con i Medici Penitenziari.

Una Riforma seria deve migliorare i Servizi Sanitari Penitenziari valorizzando le competenze e le esperienze specifiche maturate nel settore.

Divenire per la Medicina Penitenziaria non deve significare la certificazione di un passaggio di proprietà, ma significa integrazione, quella integrazione che la riconosca strumento di cura, ma anche strumento di conoscenza, di ricerca e di sviluppo e di individuazione di nuove strategie nell'esecuzione penale.

Francesco Ceraudo 

Già Direttore del Centro Regionale di MEDICINA PENITENZIARIA
della REGIONE TOSCANA

Presidente Nazionale dei Medici Penitenziari dal 1984 al 2009

16 APR. 2016